

Eminenza Reverendissima,  
Eccellentissimi Vescovi,  
Confratelli nel sacerdozio,  
Preziosi collaboratori,  
Autorità civili, militari e accademiche,  
Signore e Signori che a diverso titolo ci onorate della Vostra gradita presenza,  
con affettuosa gratitudine desidero rivolgere un primo deferente pensiero al nostro amato pontefice Francesco, per il suo preziosissimo ministero apostolico. Le parole che ha pronunciato in occasione dell'inaugurazione del corrente anno giudiziale del Tribunale Apostolico della Rota Romana ci hanno confortato, soprattutto quelle con le quali ha sottolineato che l'attività giudiziaria ecclesiale, "si configura come servizio alla verità nella giustizia", ed è "finalizzata al perseguimento del bene dei fedeli e alla edificazione della comunità cristiana". Personalmente, ma per chiunque presti il proprio servizio all'interno del nostro Tribunale, l'ufficio ricoperto è vissuto secondo le parole del papa come una "vera diaconia, cioè un servizio al Popolo di Dio in vista del consolidamento della piena comunione tra i singoli fedeli, e fra di essi e la compagine ecclesiale". Il profilo del giudice ecclesiastico tracciato da papa Francesco è per noi, magistrati ecclesiastici, punto di partenza e allo stesso tempo meta a cui tendere; "al giudice – afferma il pontefice – è richiesta una maturità umana che si esprime nella serenità di giudizio e nel distacco da vedute personali. Fa parte anche della maturità umana la capacità di calarsi nella mentalità e nelle legittime aspirazioni della comunità in cui si svolge il servizio". Fra l'altro, in questo modo il giudice "potrà praticare una giustizia non legalistica e astratta, ma adatta alle esigenze della realtà concreta". Perciò, continua il pontefice, questi "non si accontenterà di una conoscenza superficiale della realtà delle persone che attendono il suo giudizio, ma avvertirà la necessità di entrare in profondità nella situazione delle parti in causa, studiando a fondo gli atti e tutti gli elementi utili per il giudizio". Questo, essenzialmente perché "nella sua attività [il giudice] è guidato dall'intento di tutelare la verità, nel rispetto della legge, senza tralasciare la delicatezza e umanità proprie del pastore di anime". È proprio il richiamo al Buon Pastore la particolarità di questo primo discorso ai giudici rotali; da qui scaturisce il richiamo incalzante: "Siate essenzialmente pastori. Mentre svolgete il lavoro giudiziario, non dimenticate che siete pastori! Dietro ogni pratica, ogni posizione, ogni causa, ci sono persone che attendono giustizia". Anche nel nostro Tribunale, in questi anni,

abbiamo cercato di accelerare i tempi di definizione proprio in virtù della consapevolezza che prima di tutto abbiamo a che fare con degli uomini e delle donne; la nostra attenzione non si fissa esclusivamente sulle “pratiche”, ma è diretta in qualche modo alla stessa vita di fede delle persone. Il servizio prestato e gli stessi risultati mi inducono ad esprimere la mia gratitudine verso quanti hanno collaborato in questa direzione.

Un grazie speciale al Presidente del Pontificio Consiglio per l’interpretazione dei testi legislativi, il Cardinale relatore, il quale, lo scorso anno, non potendo essere presente per gli impegni del conclave ha benevolmente accettato di inviarci, comunque, la relazione. Quest’anno, finalmente, potrà personalmente offrirci le sue riflessioni su una tematica molto attuale.

A Voi, Vescovi delle dieci diocesi che sono in Sardegna, devo riconoscere il vivo interesse per l’operato del nostro Tribunale; d’altro canto al vostro stesso ministero episcopale è connessa quella potestà giudiziale che mi avete delegato ad esercitare assieme agli altri giudici. In particolare a Lei Eccellenza Reverendissima Mons. Arrigo Miglio, Moderatore del Nostro Tribunale, sono grato per le cure e le attenzioni costanti nel risolvere i problemi che nel corso di questo anno si sono presentati.

Un cordiale saluto va a tutte le autorità civili, militari ed accademiche che ci onorano della loro presenza: al Prefetto di Cagliari e al rappresentante del Sindaco di questa città, al rappresentante della provincia di Cagliari e al Presidente della sezione civile della Corte di Appello di Cagliari e al procuratore delle Repubblica in essa costituito, nonché a tutti i magistrati civili presenti.

Un grazie di cuore rivolgo ai miei più stretti collaboratori giudici, difensori del vincolo e promotori di giustizia: assieme potremo raccogliere le indicazioni del nostro pontefice ed attualizzarle in un servizio pastorale sempre più secondo il cuore di Cristo. Grazie per l’impegno che in alcuni momenti è diventato vera e propria fatica, con cui avete contribuito alla velocizzazione della trattazione delle cause.

Rivolgo un particolare saluto agli avvocati del nostro foro: sono sempre più convinto che la vostra presenza in ogni fase del processo, a partire dal momento istruttorio, garantisca non solo lo *ius defensionis*, ma l’affermarsi stesso della verità oggettiva attraverso il contraddittorio tra le diverse verità delle parti. Operate sempre in modo tale che, fatta salva la doverosa ricerca della verità, non sia mai attribuibile al vostro operato la lungaggine con cui hanno proceduto alcune cause. Un grazie particolare va ai due patroni stabili, cui spetta

l'importante compito di consulenza e di patrocinio gratuito a quelle parti, le più, che non possono accedere ad un patrocinio oneroso. I dati infatti delle persone che hanno chiesto negli ultimi cinque anni il riconoscimento della nullità del proprio matrimonio sono eloquenti: il 65% di queste è assistita, senza alcun aggravio economico per loro, dai patroni stabili.

<b>anno</b>	<b>introdotte</b>	<b>con Patrono S</b>	<b>%</b>	<b>PC costituita</b>	<b>%</b>	<b>con Patrono S</b>	<b>%</b>
2009	67	48	72	5	7	4	80
2010	78	52	67	17	22	14	82
2011	67	49	73	15	22	14	93
2012	80	47	59	26	32	19	73
2013	81	47	58	9	11	3	33

Rinnovo la mia stima ai 5 periti psichiatri e ai 10 psicologi, dei quali ho potuto apprezzare il servizio, proprio nell'incremento esponenziale del loro lavoro; la mia stima va anche ai periti delle altre scienze mediche, la cui competenza è per il giudice essenziale al fine di attingere la verità.

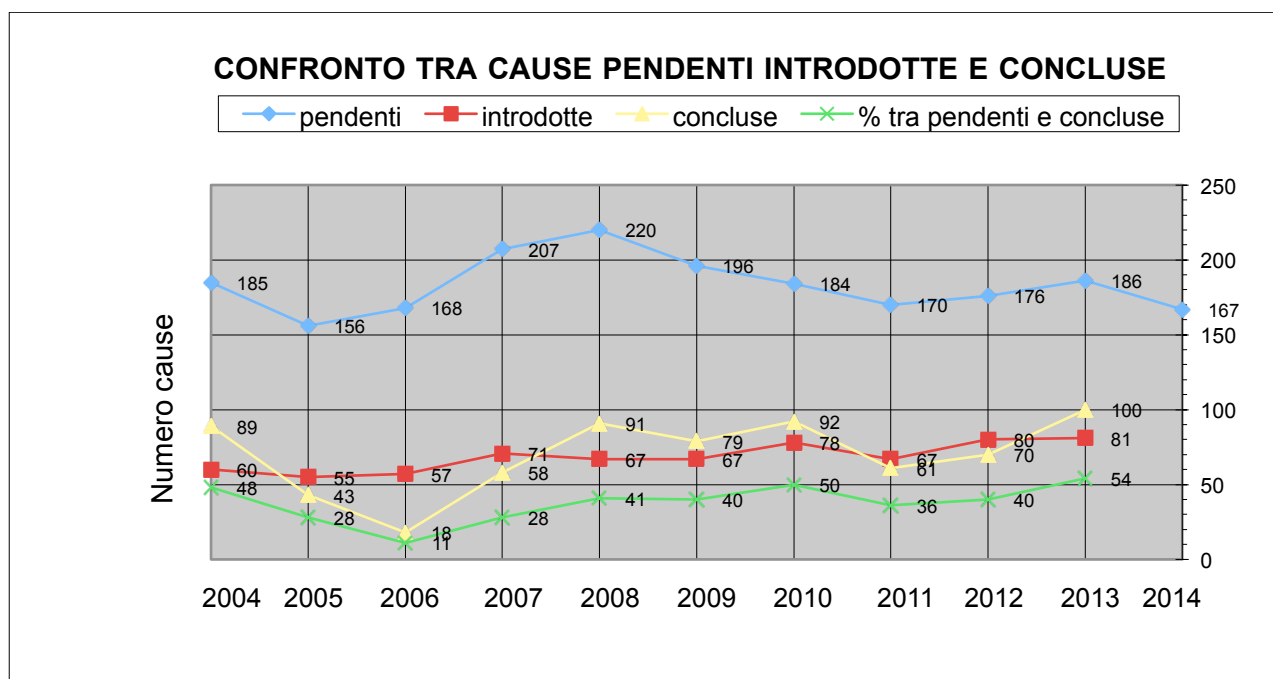
Ancora una volta a tutto il personale, al Capo della Cancelleria e ai quattro Notai, va il dovuto riconoscimento per l'efficienza del servizio, e per la loro valida professionalità.

Saluto i rappresentanti della stampa, come sempre qui presenti, che permettono all'intera comunità di conoscere l'attività del nostro Tribunale. Infine ringrazio quanti hanno offerto il loro prezioso contributo per la riuscita di questa inaugurazione.

## RESOCONTO DELL'ATTIVITA' DEL TRIBUNALE ANNO 2013

Anche quest'anno rendo noti i numeri relativi all'attività del Tribunale Ecclesiastico Regionale Sardo nell'anno appena trascorso, per favorire quella conoscenza necessaria da parte della comunità civile e religiosa della realtà del nostro tribunale, che ho sempre sentito essere un mio preciso impegno.

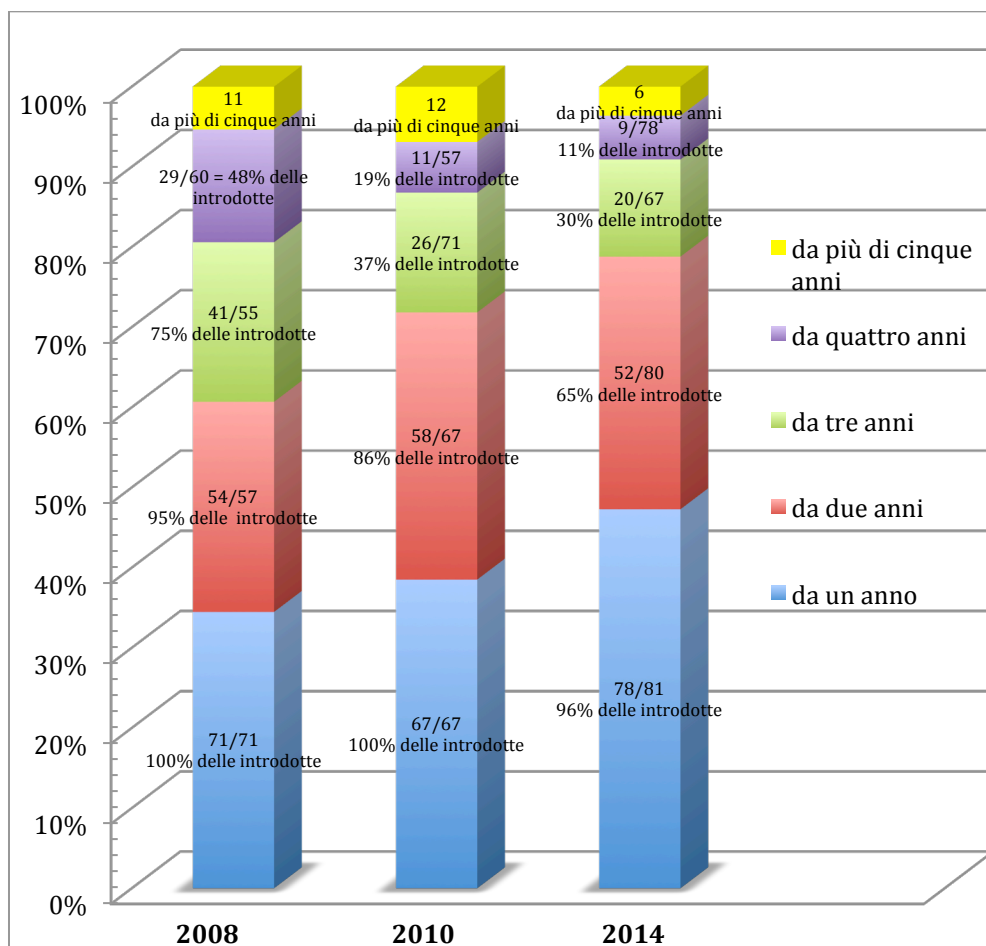
All'inizio dell'anno 2013 risultavano pendenti 186 cause: ne sono state concluse nel corso dell'anno 100 residuandone così 86, alle quali si devono aggiungere le 81 introdotte nel 2013. Risultano così pendenti al 1 gennaio del presente anno 167 cause: circa il 10% in meno rispetto all'anno passato. La percentuale tra pendenti e concluse quest'anno ha superato il 50%, percentuale che se uguale o superiore a tale parametro, indica il buono stato di un tribunale ecclesiastico. È confermato il leggero aumento delle cause introdotte: negli passati era quasi sempre inferiore ai 70 libelli ed ora per due anni consecutivi si è stabilizzato intorno agli 80. Evidentemente il servizio che il Nostro Tribunale svolge è sempre più riconosciuto all'interno della comunità ecclesiale della Sardegna.



Dalla tabella emerge che il numero delle cause pendenti all'inizio del presente anno si è notevolmente ridimensionato ritornando ai livelli di sette anni fa; deve però osservarsi che in quel periodo la percentuale delle cause introdotte nei diversi anni ancora pendenti, era molto diversa da quella attuale: oggi solo il 25% delle cause è pendente da più di due anni

contro il 42% del 2008, e le cause pendenti da più di cinque si sono dimezzate, di queste una è del 2004, una del 2007 e quattro del 2008, tutte altamente conflittuali. Inoltre, si rileva dalla seguente tabella che tutte le percentuali sono in decremento,

## CAUSE PENDENTI



Circa l'esito delle cause, quest'anno 84 si sono concluse con sentenza, e 16 archiviate per rinuncia o perenzione; di quelle che si sono concluse con sentenza, in ben 78 casi è stata riconosciuta la nullità del matrimonio; solo 6 hanno avuto esito negativo.

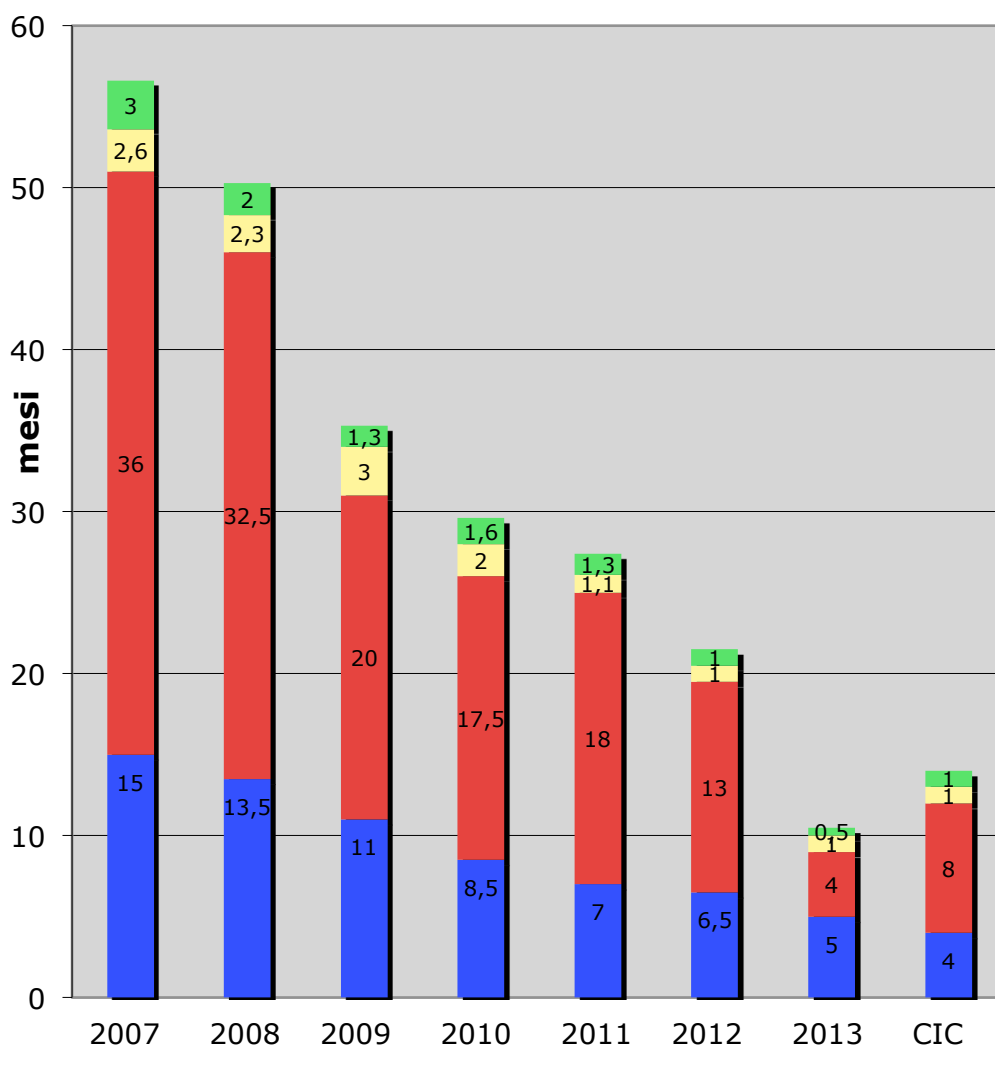
### TABELLA DELLE CAUSE CONCLUSE E RELATIVO ESITO

	Concluse	Afferm	%	Negat	%	Perente	Archiv.	Dispens.	Avvocate
2009	79	65	82,3	7	8,9	2	5	0	0
2010	92	69	75,0	8	8,7	3	8	4	0
2011	61	52	85,2	6	9,8	0	3	0	0
2012	71	53	75,7	5	7,1	3	9	0	1
<b>2013</b>	<b>100</b>	<b>78</b>	<b>78</b>	<b>6</b>	<b>6</b>	<b>6</b>	<b>10</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

Si conferma quindi abbastanza alta la percentuale delle sentenze affermative rispetto a quelle negative: ribadiamo, ancora una volta, che questo non dipende da una larghezza di giudizio dei giudici, ma dalla professionalità degli avvocati del nostro foro, che generalmente, non introducono cause che non abbiano fondamento alcuno. Pur con i dovuti distinguo, in considerazione della parzialità dei dati, facendo riferimento a quelli in nostro possesso circa l'attività dei nostri due patroni stabili, è possibile dare ulteriore dimostrazione di quanto appena affermato. Negli ultimi due anni essi hanno prestato una prima consulenza a ben 247 persone al fine di introdurre una causa di nullità, ma solo 86 di queste hanno introdotto il libello (il 35%). In considerazione che in media solo l'80% (le percentuali sono quelle degli ultimi sei anni) delle cause introdotte si è conclusa con una sentenza affermativa, l'11,5 % è stata archiviata – per lo più perché durante l'istruttoria non si è raggiunta la prova della nullità e gli avvocati, giustamente non hanno mandato a decisione una causa persa in partenza – e solo l'8% è finita con una sentenza negativa, si ha che per 100 persone che chiedono una consulenza per il riconoscimento della nullità del proprio matrimonio, solo 35 introducono la causa, essendo stato riconosciuto un minimo di fondamento, dei quali solo in 28 casi la nullità viene riconosciuta; infatti nel proseguo quattro cause non arrivano a sentenza in quanto la nullità con evidenza non risulta provata dall'istruttoria, ed in ultimo in tre casi i giudici emettono una sentenza negativa. Mi pare che ciò possa alquanto ridimensionare di molto la percezione di “facilità” con cui sembrerebbe che il nostro Tribunale riconosca le nullità di matrimonio. Pur non avendo dati statistici relativi agli avvocati di fiducia è pensabile che anche loro effettuino una simile selezione.

Per quanto riguarda la tempistica con la quale le cause introdotte negli ultimi anni sono andate a sentenza, come sono solito fare ogni anno, sono stati confrontati i dati degli ultimi sette anni con quelli che il codice stabilisce per le singole fasi. Si rimane ancora distanti dalla tempistica prevista dalla normativa codiciale, ma allo stesso tempo è pure evidente i passi che sono stati fatti. Il seguente grafico mostra la durata delle singole fasi del processo delle cause introdotte negli ultimi sette anni, confrontate con i tempi stabiliti dal codice.

**Durata media delle cause introdotte nei singoli  
ultimi sette anni :  
confronto tra le singole fasi del processo  
fino alla spedizione all'appello**



- fino alla spedizione in appello
- fino alla pubblicazione della sentenza
- fino alla sentenza
- fino all'inizio dell'istruttoria

Per evidenti ragioni, i dati del presente grafico sono parziali, in modo particolare per il periodo dall'inizio dell'istruttoria fino alla sentenza, e quindi suscettibili di modifiche; ad ogni modo, per questo periodo, essi sono stabili relativamente ai primi tre anni, tendenziali per il periodo 2010-2011, approssimativi per il 2012-2013. Infatti, relativamente al 2010 il numero delle cause introdotte nell'anno e portate a conclusione sono l' 89%; relativamente al 2011 il 70%; relativamente al 2012 il 35%; relativamente al 2013 solo il 4%.

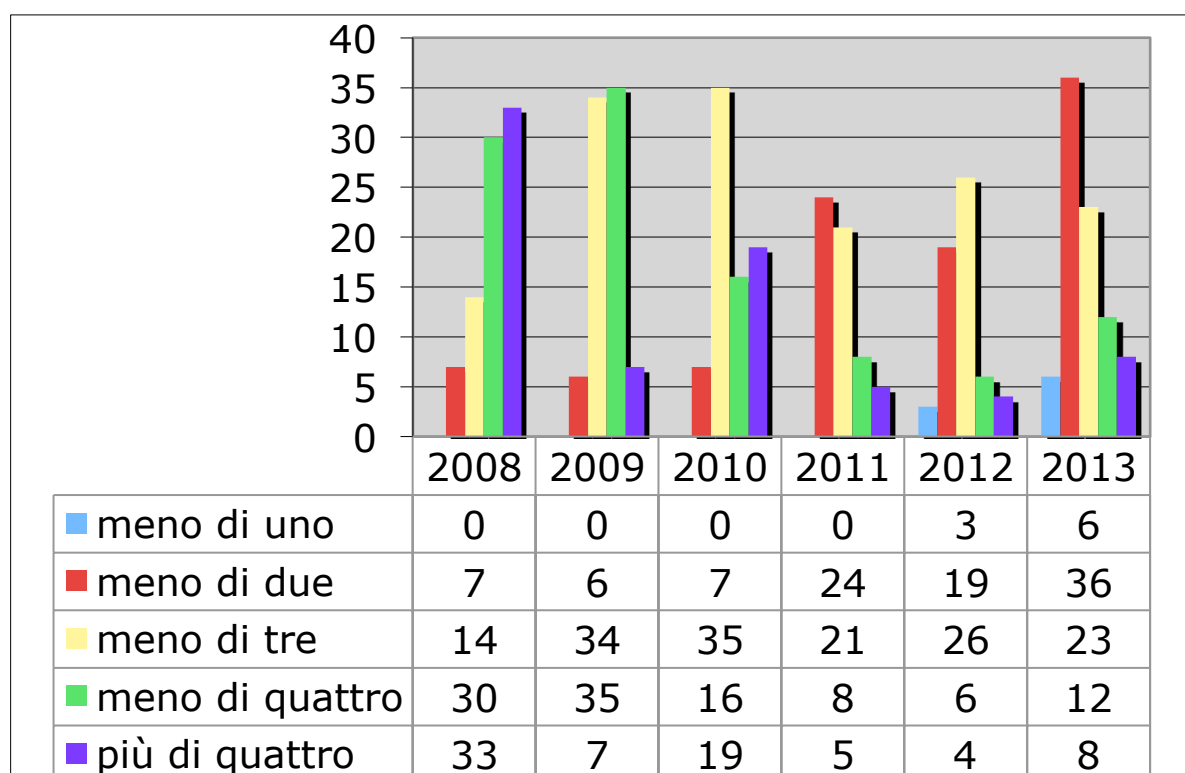
Relativamente al periodo compreso tra l'introduzione della causa e l'inizio della fase istruttoria si è passati dai quindici mesi delle cause introdotte nel 2007 ai 5 mesi dell'anno appena trascorso, avvicinandoci di molto al tempo stabilito dal codice.

Il periodo che va dall'inizio dell'istruttoria fino alla sentenza, è sceso di media dai 3 anni del 2007, a poco più di 1 anno del 2012.

Il tempo della scrittura delle sentenze è passato in media dai 3 mesi, ad 1 mese così come previsto dal codice. Anche il tempo per la notifica della sentenza e l'invio al Tribunale d'appello, si è ridotto ad 1 mese rispetto ai 3 del 2009.

Più dilatati risultano invece i tempi con cui il Tribunale di Appello del Vicariato di Roma decreta la ratifica o il rinvio all'esame ordinario delle nostre sentenze affermative. I tempi più lunghi del Tribunale di appello, determinano, di fatto, che, anche nei casi in cui non ci sia contrapposizione tra le parti, dall'inizio della causa all'ottenimento dello stato libero occorrono, purtroppo, ancora oggi più di tre anni.!

Anche questo anno è confermato il dato di un'accelerazione nella trattazione delle cause: nel 50% dei casi nel 2013 la sentenza è stata emessa in meno di due anni dall'introduzione del libello. Più nel dettaglio: 6 cause sono andate a sentenza nel giro di un anno, rispettando così la tempistica codiciale; ben 36 cause (il 42,4% di quelle decise nell'anno) sono andate a sentenza in meno di due anni; 23, (il 27,%) entro i tre anni, e soltanto 12 (il 14%) entro i quattro anni, e 8 (il 9%) entro i cinque anni. Il grafico seguente dà un'immagine eloquente della situazione.





**TABELLA DEI CAPI DI NULLITA' ESAMINATI NELLE SENTENZE DEL 2012  
CONFRONTATI CON QUELLI DEL PERIODO 2000-12  
E QUELLI DEDOTTI NELLE CAUSE INTRODOTTE NEL 2012**

CAPI DI NULLITA'	SENTENZE DEL 2013			INTRODOTTE NEL 2013		
		%			%	
esclusione totale	<b>2</b>	0		<b>0</b>	0	
esclusione prole	<b>20</b>	17		<b>20</b>	17	
esclusione fedeltà	<b>5</b>	3,4	44,4%	<b>4</b>	3,4	38%
esclusione indissolubilità	<b>25</b>	17,2		<b>20</b>	17,2	
esclusione bonum coniugum	<b>0</b>	0		<b>0</b>	0	
esclusione sacramentalità	<b>0</b>	0		<b>0</b>	0	
difetto di uso di ragione	<b>1</b>	0		<b>0</b>	0	
difetto di discrezione di giudizio	<b>36</b>	40,5	46,2%	<b>47</b>	40,5	59,5%
incapacità ad assumere oneri matr.	<b>17</b>	18,9		<b>22</b>	18,9	
violenza morale	<b>4</b>	2,6		<b>3</b>	2,6	
errore	<b>5</b>	4,27		<b>0</b>	0	
condizione	<b>2</b>	1,71		<b>0</b>	0	
impedimento di vincolo	<b>0</b>	0		<b>0</b>	0	
difetto di forma	<b>0</b>	0		<b>0</b>	0	
impotenza	<b>0</b>	1,2		<b>0</b>	0	
<b>totali</b>	<b>117</b>			<b>134</b>		

Confrontando i capi di nullità esaminati nelle cause decise nell'anno appena trascorso (prima colonna), con quelli delle cause introdotte nello stesso anno (seconda colonna), con le relative percentuali, emergono alcuni dati qualitativi: è confermato il continuo e preoccupante aumento delle cause riguardanti l'incapacità ad esprimere un valido consenso, quasi il 60% delle cause introdotte nell'anno passato. In controtendenza invece la percentuale delle fattispecie simulatorie, scesa al 38% nelle cause nelle cause introdotte nel 2013.

Attraverso la successiva tabella si è voluto evidenziare che non tutti i capi proposti hanno la stessa dimostrabilità, e questo incide, conseguentemente, sull'esito maggiormente affermativo di alcuni capi rispetto ad altri. I capi di nullità che sono risultati più favorevoli, in quanto processualmente più facilmente dimostrabili, rimangono il difetto di discrezione di giudizio (il 97% di esito affermativo) e di seguito l'esclusione della prole e dell'indissolubilità (l'85-86%) e l'incapacità ad adempiere gli obblighi matrimoniali (il 77%). Ribadiamo che il dato relativo alle incapacità è giustificato dalla presenza della perizia psichiatrica, che, se conferma nel contraente la presenza di un disturbo psichico al momento del consenso, porta facilmente il giudice a quella certezza morale necessaria per concludere per la nullità del matrimonio. Difficile è dimostrare la simulazione totale del matrimonio – solo il 42% dei casi è affermativo – e quasi letteralmente impossibile l'esclusione del *bonum coniugum*: su 7 casi trattati uno solo ha avuto un esito favorevole.

**ESITO DELLE SENTENZE SECONDO I CAPI DI NULLITA'  
CONFRONTO TRA I DATI DELL'ULTIMO QUADRIENNIO E QUELLI DEL 2013**

	QUINQUENNIO 2009-2013					ANNO 2013				
	AFF	%	NEG	%	TOT	AFF	%	NEG	%	TOT
esclusione totale	<b>5</b>	42	<b>7</b>	58,3	<b>12</b>	<b>1</b>	0	<b>1</b>	0	<b>2</b>
esclusione prole	<b>81</b>	85	<b>14</b>	14,7	<b>95</b>	<b>16</b>	80	<b>4</b>	20	<b>20</b>
esclusione fedeltà	<b>14</b>	67	<b>7</b>	33,3	<b>21</b>	<b>3</b>	60	<b>2</b>	40	<b>5</b>
esclusione indissolubilità	<b>83</b>	86	<b>14</b>	14,4	<b>97</b>	<b>22</b>	88	<b>3</b>	12	<b>25</b>
esclusione del bonum coniugum	<b>1</b>	14	<b>6</b>	85,7	<b>7</b>	<b>0</b>	0	<b>0</b>	0	<b>0</b>
esclusione sacramentalità	<b>0</b>	0	<b>0</b>	0	<b>0</b>	<b>0</b>	0	<b>0</b>	0	<b>0</b>
difetto di uso di ragione	<b>0</b>	0	<b>0</b>	0	<b>0</b>	<b>0</b>	0	<b>1</b>	100	<b>1</b>
difetto di discrezione di giudizio	<b>121</b>	97	<b>4</b>	3,2	<b>125</b>	<b>36</b>	100	<b>0</b>	0	<b>36</b>
incapacità ad assumere on. mat	<b>24</b>	77	<b>7</b>	22,5	<b>31</b>	<b>17</b>	100	<b>0</b>	0	<b>17</b>
violenza morale	<b>11</b>	61	<b>7</b>	38,9	<b>18</b>	<b>4</b>	100	<b>0</b>	0	<b>4</b>
errore	<b>12</b>	67	<b>6</b>	33,3	<b>18</b>	<b>4</b>	80	<b>1</b>	20	<b>5</b>
condizione	<b>1</b>	0	<b>1</b>	0	<b>2</b>	<b>1</b>	0	<b>1</b>	0	<b>2</b>
impedimento di vincolo	<b>0</b>	0	<b>0</b>	0	<b>0</b>	<b>0</b>	0	<b>0</b>	0	<b>0</b>
difetto di forma	<b>1</b>	0	<b>0</b>	0	<b>1</b>	<b>0</b>	0	<b>0</b>	0	<b>0</b>
impotenza	<b>0</b>	0	<b>0</b>	0	<b>0</b>	<b>0</b>	0	<b>0</b>	0	<b>0</b>
<b>TOTALI</b>	<b>278</b>	78	<b>79</b>	22,1	<b>357</b>	<b>104</b>	88,9	<b>13</b>	11,1	<b>117</b>

Il nostro operato in gran parte viene ratificato con semplice decreto da parte del Tribunale di Appello del Vicariato di Roma: in media oltre l'81 %, delle sentenze affermative vengono confermate per semplice decreto, senza il rinvio al grado ordinario; l'ultimo dato, relativo alle sentenze emesse nel 2011 è del 92% di conferme; anche quando il Tribunale di Appello abbia ritenuto dover ulteriormente riesaminare la causa, è risultato frequente che la sentenza di secondo grado confermi quella emessa dal nostro Tribunale, facendo salire la percentuale della conferma all'85%.

**TABELLA DELL'ESITO DELL'APPELLO CIRCA LE SENTENZE AFFERMATIVE**

	2006	%	2007	%	2008	%	2009	%	2010	%	2011	%
Sentenze affermative di primo grado	9		47		75		65		68		52	
sentenze confermate con decreto	8	<b>89</b>	38	<b>81</b>	61	<b>81</b>	53	<b>82</b>	55	<b>81</b>	48	<b>92</b>
cause rinviate all'esame ordinario	1	<b>11</b>	9	<b>19</b>	14	<b>19</b>	11	<b>17</b>	12	<b>18</b>	4	<b>7,7</b>
sentenze confermate con sentenza 2° grado	1	<b>11</b>	2	<b>0</b>	2	<b>0</b>	1	<b>0</b>	0	<b>0</b>	0	<b>0</b>
sentenze non conf. con sent. di 2° grado	0	<b>0</b>	1	<b>0</b>	0	<b>0</b>	0	<b>0</b>	0	<b>0</b>	0	<b>0</b>
in attesa di decisione	0	<b>0</b>	0	<b>0</b>	0	<b>0</b>	0	<b>0</b>	0	<b>0</b>	0	<b>0</b>
<b>Totale confermate</b>	<b>9</b>	<b>100</b>	<b>40</b>	<b>85</b>	<b>63</b>	<b>84</b>	<b>55</b>	<b>85</b>	<b>55</b>	<b>81</b>	<b>48</b>	<b>92</b>
<b>Totale non confermate</b>	<b>0</b>		<b>7</b>	<b>15</b>	<b>13</b>	<b>16</b>	<b>11</b>	<b>17</b>	<b>12</b>	<b>18</b>	<b>4</b>	<b>7,7</b>

Gli ultimi dati presi in considerazione sono quelli relativi alla distribuzione delle cause in base alle diocesi di provenienza.

#### TABELLA DELLE CAUSE INTRODOTTE SECONDO LE DIOCESI DI PROVENIENZA

	Introd.	CA	%	SS	%	OR	%	NU	%	OT	%	Alg	%	Ales	%	CI	%	OG	%	OZ	%
2006	57	32	56,1	2	3,5	4	7,0	5	8,8	6	10,5	4	7,0	0	0,0	3	5,3	0	0,0	1	1,8
2007	71	25	35,2	9	12,7	3	4,2	12	16,9	9	12,7	3	4,2	3	4,2	3	4,2	3	4,2	1	1,4
2008	67	36	53,7	6	9,0	3	4,5	6	9,0	3	4,5	2	3,0	1	1,5	6	9,0	3	4,5	1	1,5
2009	67	33	49,3	4	6,0	4	6,0	4	6,0	2	3,0	3	4,5	5	7,5	9	13,4	2	3,0	1	1,5
2010	78	40	51,3	12	15,4	6	7,7	2	2,6	5	6,4	3	3,8	3	3,8	4	5,1	2	2,6	1	1,3
2011	67	39	58,2	4	6,0	7	10,4	3	4,5	4	6,0	0	0,0	3	4,5	4	6,0	3	4,5	0	0,0
2012	80	41	51,3	5	6,3	5	6,3	5	6,3	8	10,0	6	7,5	5	6,3	4	5,0	0	0,0	1	1,3
2013	81	40	49,4	10	12,3	7	8,6	2	2,5	5	6,2	2	2,5	3	3,7	10	12,3	1	1,2	1	1,2
totali	568	286	50,4	52	9,2	39	6,9	39	6,9	42	7,4	23	4	23	4	43	7,6	14	2,5	7	1,2

#### TABELLA DATI PER DIOCESI IN PROPORZIONE AL NUMERO DEGLI ABITANTI

	cause introdotte	Popolazione*	%
Cagliari	286	556.333	0,0514
Nuoro	39	127.251	0,0306
Iglesias	43	140.842	0,0305
Oristano	39	134.540	0,0289
Tempio	42	165.505	0,0253
Sassari	52	224.990	0,0231
Ales	23	104.633	0,0219
Alghero	23	104.824	0,0219
Lanusei	14	71.229	0,0196
Ozieri	7	49.425	0,0141
Totali	568	1.679.572	0,0338

\* Fonte: archivio dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero

Le tabelle riportate illustrano i dati assoluti, ed i coefficienti in proporzione alla popolazione delle singole diocesi. Anche quest'anno è confermato il dato della diocesi di Cagliari: da sempre oltre il 50% delle cause, provengono da questa diocesi, sede del Tribunale e del maggior numero di avvocati; per poter dare pari opportunità a tutti i fedeli delle diverse diocesi della Sardegna, si stanno muovendo i primi passi per un servizio di consulenza nelle diverse sedi, consapevoli che la distanza del Tribunale può rappresentare un impedimento per la giusta informazione e l'accompagnamento pastorale di quelle persone che intendono verificare la validità del loro stato coniugale. Per permettere ad un sempre più vasto numero di persone di accedere ai nostri servizi e per facilitare anche a

distanza le loro richieste, si sta pensando di realizzare un sito internet del TERS attraverso cui più persone possano conoscere ed accedere ai nostri servizi.

Al termine della prolusione del Sig. Cardinale Francesco Coccopalmerio, voglia essere Lei, Eccellenza Reverendissima, a dichiarare solennemente aperto l'Anno Giudiziario 2014 del Nostro Tribunale Ecclesiastico Sardo, spronandoci in questo modo a prestare un servizio sempre più efficiente e celere.